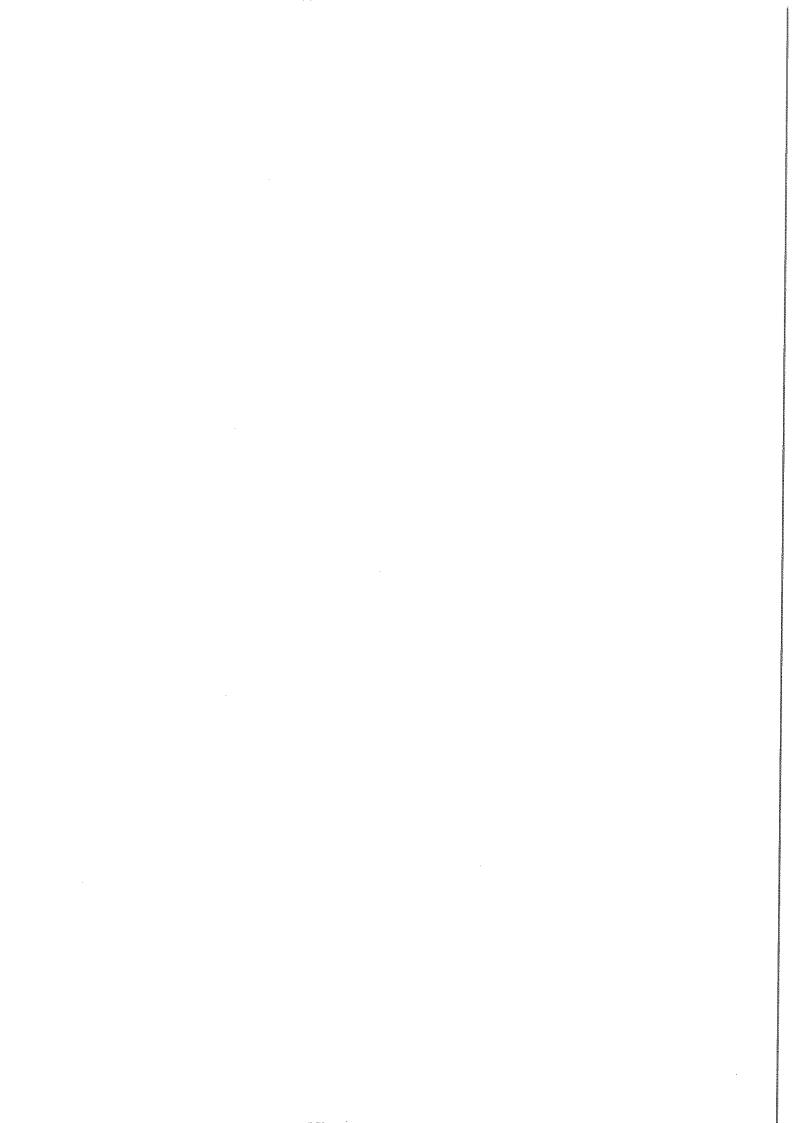




PLASTIC TAX 2° PARTE



Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 08/11/19 Edizione del:08/11/19 Estratto da pag.:1,9 Foglio:1/2

IL DDL DI BILANCIO

Plastic tax: ipotesi di rata alleggerita, il primo versamento a ottobre

Mobili e Rogari

DDL DI BILANCIO E DECRETO FISCALE

Manovra, con la card bonus fino a mille euro Per la plastic tax ipotesi versamenti a ottobre

Il premier: moduleremo la tassa sulla plastica e apre a ritocchi sull'auto aziendale

Marco Mobili Marco Rogari

Uno slittamento dell'entrata in vigore a luglio. Con il primo versamento fissato a ottobre. È una delle ipotesi che starebbe valutando il Governo per concedere più tempo alla riconversione degli impianti e ridurre l'impatto nel 2020 della piastic tax. Per la quale potrebbe scattare anche un alleggerimento della tassazione. Un'operazione da non meno di 400-500 milioni, compresi gli incentivi (in primis sotto forma di credito d'imposta) per favorire il riciclo e il compostaggio della plastica, per la quale non sono state però trovate ancora coperture certe. La questione è stata affrontata anche jeri in sede tecnica, ma la soluzione non arriverà prima della fine della prossima settimana. «Quella tassa va rivendicata orgogliosamente, è il segno di un progetto politico che vuole un'Italia più verde», ha detto il premier Giuseppe Conte nel corso di "Porta a porta" aggiungendo però che sulla base dell'esito del confronto con il settore produttivo «potremo modulare diversamente» la plastic tax. «L'importante - ha proseguito il presidente del Consiglio - è orientare quel settore produttivo, con meccanismi anche incentivanti, verso il biodegradabile».

Conte si è soffermato anche su altri temi caldi della manovra. A partire dal superbonus garantito a chi effettuerà pagamenti con strumenti tracciabili, come carte di credito e bancomat. Che «partirà da 200 euro ma supererà anche i mille, a seconda degli acquisti».

Ma il premier ha soprattutto aperto a ritocchi su un altro tema spinoso del disegno di legge di bilancio: la stretta sui fringe benefit per le auto aziendali. «La tassa la possiamo graduare nel tempo - ha affermato - fermo restando che orientare l'acquisto di auto aziendale verso l'ibrido o l'elettrico è una scelta politica».

Pur non chludendo alla possibilità di modificare il disegno di legge di bilancio e il decreto fiscale all'esame del Parlamento, come chiesto da dentro e fuori la maggioranza, Conte ha comunque continuato a difendere la manovra varata dal Governo: «Per due o tre tasse di scopo ora è diventata la manovra delle tasse. Chi dice questo è in malafede», ha sottolineato il premier ricordando lo stop al superticket e all'aumento dell'Iva, i 600 milioni alle famiglie. «oltre al rinnovo e potenziamento di Industria 4.0». «Questa è la manovra che ha operato il taglio delle tasse più cospicuo degli ultimi anni», ha ribadito Conte.

Ma la tensione nella maggioranza resta alta. La partita sul restyling della manovra in Parlamento si presenta tutta in salita. E il principale scoglio da superare resta quello delle coperture. Ai 400-500 milioni necessari per far slittare e alleggerire la plastic tax, vanno aggiunti almeno altri 2-300 milioni per rimodulare la stretta fiscale sulle auto aziendali e, eventualmente, le sugar tax. Siamo già a quota 6-700 milioni. Nel conto vanno poi aggiunti i 453 milioni di gettito attesi nel 2020 dalla misura sulle ritenute su appalti e sub-appalti contenuta nel decreto fiscale, all'esame della commissione Finan-



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

(Telpress)

Peso:1-2%,9-14%



Rassegna del: 08/11/19 Edizione del:08/11/19 Estratto da pag.:1,9 Foglio:2/2

ze della Camera. Ma il rischio di un braccio di ferro nella maggioranza c'è soprattutto al Senato sul Ddl di bilancio, che è stato assegnato alla commissione Bilancio. Forse anche perquesto motivo almeno per il momento si è deciso di non accelerare più di tanto i lavori. Il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari è stato fissato a sabato 16 novembre.

> Per dare più tempo alla riconversione degli impianti l'imposta sugli imballaggi potrebbe scattare a luglio



(Telpress)

Peso:1-2%,9-14%

IL DDL DI BILANCIO

Plastic tax: ipotesi di rata alleggerita, il primo versamento a ottobre

Mobili e Rogari a pag.

DDL DI BILANCIO E DECRETO FISCALE

Manovra, con la card bonus fino a mille euro Per la plastic tax ipotesi versamenti a ottobre

Il premier: moduleremo la tassa sulla plastica e apre a ritocchi sull'auto aziendale

Marco Mobili Marco Rogari

ROMÁ

Uno slittamento dell'entrata in vigore a luglio. Con il primo versamento fissato a ottobre. È una delle ipotesi che starebbe valutando il Governo per concedere più tempo alla riconversione degli impianti e ridurre l'impatto nel 2020 della plastic tax. Per la quale potrebbe scattare anche un alleggerimento della tassazione. Un'operazione da non meno di 400-500 milioni, compresi gli incentivi (in primis sotto forma di credito d'imposta) per favorire il riciclo e il compostaggio della plastica, per la quale non sono state però trovate ancora coperture certe. La questione è stata affrontata anche ieri in sede tecnica, ma la soluzione non arriverà prima della fine della prossima settimana. «Quella tassa va rivendicata orgogliosamente, è il segno di un progetto politico che vuole un'Italia più verde», ha detto il premier Giuseppe Conte nel corso di "Porta a porta" aggiungendo però che sulla base dell'esito del confronto con il settore produttivo «potremo modulare diversamente» la plastic tax. «L'importante - ha proseguito il presidente del Consiglio - è orientare quel settore produttivo, con meccanismi anche incentivanti, verso il biodegradabile».

Conte si è soffermato anche su altri temi caldi della manovra. A partire dal superbonus garantito a chi effettuerà pagamenti con strumenti tracciabili, come carte di credito e bancomat. Che «partirà da 200 euro ma supererà anche i mille, a seconda degli acquisti».

Ma il premier ha soprattutto aperto a ritocchi su un altro tema spinoso del disegno di legge di bilancio: la stretta sui fringe benefit per le auto aziendali, «La tassa la possiamo graduare nel tempo - ha affermato - fermo restando che orientare l'acquisto di auto aziendale verso l'ibrido o l'elettrico è una scelta politica».

Pur non chiudendo alla possibilità di modificare il disegno di legge di bilancio e il decreto fiscale all'esame del Parlamento, come chiesto da dentro e fuori la maggioranza, Conte ha comunque continuato a difendere la manovra varata dal Governo: «Per due o tre tasse di scopo ora è diventata la manovra delle tasse. Chi dice questo è in malafede», ha sottolineato il premier ricordando lo stop al superticket e all'aumento dell'Iva, i 600 milioni alle famiglie, «oltre al rinnovo e potenziamento di Industria 4.0», «Questa è la manovra che ha operato il taglio delle tasse più cospicuo degli ultimi anni», ha ribadito Conte.

Ma la tensione nella maggioranza resta alta. La partita sul restyling della manovra in Parlamento si presenta tutta in salita. E il principale scoglio da superare resta quello delle coperture. Ai 400-500 milioni necessari per far slittare e alleggerire la plastic tax, vanno aggiunti almeno altri 2-300 milioni per rimodulare la stretta fiscale sulle auto aziendali e, eventualmente, le sugar tax. Siamo già a quota 6-700 milioni. Nel conto vanno poi aggiunti i 453 milioni di gettito attesi nel 2020 dalla misura sulle ritenute su appalti e sub-appalti contenuta nel decreto fiscale, all'esame della commissione Finan-



Peso:1-2%,9-14%



Rassegna del: 08/11/19 Edizione del:08/11/19 Estratto da pag.:1,9 Foglio:2/2

ze della Camera. Ma il rischio di un braccio di ferro nella maggioranza c'è soprattutto al Senato sul Ddl di bilancio, che è stato assegnato alla commissione Bilancio. Forse anche perquesto motivo almeno per il momento si è deciso di non accelerare più di tanto i lavori. Il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari è stato fissato a sabato 16 novembre.

> Per dare più tempo alla riconversione degli impianti l'imposta sugli imballaggi potrebbe scattare a luglio



Peso:1-2%,9-14%



Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 08/11/19 Edizione del:08/11/19 Estratto da pag.:14 Foglio:1/2

Economia & Imprese

«Plastica, le tasse non servono meglio investire sul riciclo»

L'INTERVISTA

MASSIMO COVEZZI

«Servono tre maxi impianti per il riciclo chimico e otto impianti minori»

L'Italia usa 7,2 milioni di tonnellate di plastica e 4,7 diventano rifiuti

Jacopo Giliberto

Dal nostro inviato RIMINI

a politica industriale e ambientale dovrebbe promuovere il riciclo, invece di penalizzarlo con l'introduzione dell'imposta sulla plastica. Questa la ricetta di Massimo Covezzi presidente della Plastics Europe Italia (l'associazione di Federchimica che raggruppa il mondo della petrolchimica e della produzione di materie plastiche) illustrata a Rimini in occasione di Ecomondo, la rassegna della sostenibilità organizzata fino a oggi da Italian Exhibition Group, e della presentazione del rapporto ambientale Responsible Care della Federchimica.

Ferrarese, capo della ricerca della multinazionale delle plastiche Lyondell Basell, Covezzi è un innovatore con un curriculum segnato dalla firma di decine di brevetti e vede nella scienza e nella tecnologia le risposte per risolvere le crisi ambientali.

Covezzi, quale la soluzione dell'industria delle plastiche per risolvere il problema della sostenibilità? L'industria della plastica ha sempre anticipato i percorsi dell'economia circolare, e per raggiungere l'obiettivo europeo ambientale sarà fondamentale ancora una volta la nostra capacità tecnica, industriale, scienti-

fica per risolvere i problemi: non si potrà fare a meno del cosiddetto riciclo chimico.

Per capire un problema, prima bisogna poterio misurare. Quanta plastica bisogna riciciare?

L'Ispra, che è la voce scientifica delle istituzioni ambientali, ha condotto insieme con noi uno studio approfondito sui rifiuti di plastica e sulle soluzioni per risolvere il problema. Lo studio si è concluso pochi mesi fa e abbiamo lavorato tutti con entusiasmo sulle soluzioni per raggiungere l'obiettivo europeo di riciclare nel 2030 almeno il 50% della plastica. E il 2030 è vicinissimo; per i tempi dell'industria, il 2030 è un battito di ciglia, è dopodomani. Abbiamo analizzato insieme con l'Ispra i diversi segmenti di produzione e di utilizzo, le attività di riciclo. Finalmente c'è una fotografia di dettaglio, senza le sfocature dei proclami politici. Finalmente sapplamo quanti sono i rifiuti plastici prodotti ogni anno in Italia.

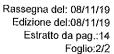
Che dati sono emersi?

L'Italia usa 7,2 milioni di tonnellate di plastica l'anno, di cui poco meno di 2 milioni di tonnellate vengono esportate con i prodotti e 5,4 milioni di tonnellate arrivano al mercato nazionale. Di questi, 4,7 milioni di tonnellate di plastica diventano rifiuti. Sappiamo anche dove finiscono: 1,47 milioni sono



Peso:25%

GRUPPO



gestiti da attività private di ricupero, 3,21 passano attraverso i rifiuti gestiti dai Comuni.

Nonèsufficiente il riciclo classico? Il problema è che già oggi il riciclo non è sufficiente e troppa plastica finisce in discarica, il 22,9%, oppure viene bruciata negli inceneritori, il 34,9%. Nel 2030 questi numeri cresceranno. Per questo motivo è urgente investire nel cosiddetto riciclo chimico. Non basta più fondere e impastare la plastica usata: le molecole vanno dissolte, spezzate, per tornare agli elementi chimici di partenza, al carbonio e all'idrogeno puri, alle materie prime d'origine.

Quanta plastica dovreste riporta-

re indietro agli elementi costitutivi? Bisogna arrivare a rigenerare per via chimica almeno 1 milione di tonnel-

chimica almeno i milione di tonnellate l'anno, ma con le norme di oggi questo è impossibile. Ma le pare normale che l'industria lavora con le istituzioni per risolvere il problema e non solamente trova vincoli normativi ma addirittura ci mettono una tassa che paralizza ogni innovazione? Levate la tassa e noi ci stiamo a nuovi investimenti per l'ambiente, trovando la soluzione definitiva.

Per togliere di mezzo i rifiuti di plastica quanti impianti di riciclo chimico servirebbero?

Servirebbero 3 grandi impianti di gassificazione, per trasformare la plastica in idrogeno purissimo e in carbonio dariutilizzare come materie prime. E ci servirebbero almeno 8 impianti minori di "dissoluzione molecolare" con i quali ottenere gli idrocarburi dai quali ripartire per un nuovo ciclo produttivo della plastica.



MASSIMO COVEZZI Presidente di Plastics Europe Italia



Riciclo insufficiente . Troppa plastica finisce in discarica o negli înceneritori



Peso:25%

(Telpress)

181-142-080

I presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Dir. Resp.:Carlo Verdelli Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000 Rassegna del: 09/11/19 Edizione del:09/11/19 Estratto da pag.:11

Foglio:1/1

Appalti ecologici e trasparenti premiate le aziende plastic free

di Giuseppe Baldessarro

Basta appalti al massimo ribasso e vantaggi nelle gare per le imprese in possesso del marchio di legalità assegnato dall'antitrust, anche sotto la soglia dei due milioni di curo di fatturato. Il Comune ha rinnovato leri mattina il patto con sindacati e associazioni di categoria sugli appalti pubblici introducendo, rispetto al protocollo sottoscritto nel 2015, alcune novità importanti. A Palazzo d'Accursio il sindaco Virginio Merola, l'assessore al lavoro Marco Lombardo, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e delle associazioni di categoria hanno firmato un documento che prevede un impegno ulteriore in direzione di legalità e ambiente. Come? Nella valutazione dell'offerta il criterio di aggiudicazione non ruoterà solo attorno al minor prezzo, ma potrà essere integrato con i

principi di maggiore trasparenza e del "costo del ciclo di vita dei prodotti". Principi che, in altri termini, sostituiranno quello del prezzo d'acquisto. Non solo. Si introduce il cosiddetto plastic free. Nelle gare d'appalto per l'acquisto di materiale monouso, infatti, saranno previsti disincentivi o l'esclusione di materiali non ecosostenibili. Per Merola si tratta di un accordo che guarda al «tema della qualità dell'occupazione», da «estendere anche alle partecinate». Secondo Lombardo è «un argine alle illegalità e al rischio infiltrazioni, a vantaggio di imprese sane e lavoratori».

Un passo in avanti che mette legalità e lavoro in cima all'agenda politica. In questo senso in Regione, sempre ieri, il tema delle infiltrazioni mafiose è stato affrontato nel corso di una giornata dal titolo "Contrasto alle Mafie" voluto dall'assessore Massimo Mezzetti. Se ne è discusso con esponenti del mondo del lavoro (tra cui il segretario Cgil Maurizio Landini), dell'associazionismo (don Luigi Ciotti), della politica (il governatore Stefano Bonaccini e il presidente della Commissione parlamentare antimafia Nicola Morra) e della magistratura (con il presidente del Tribunale, Francesco Caruso).

In Regione don Ciotti e Landini con Bonaccini "Più legalità contro le infiltrazioni mafiose"



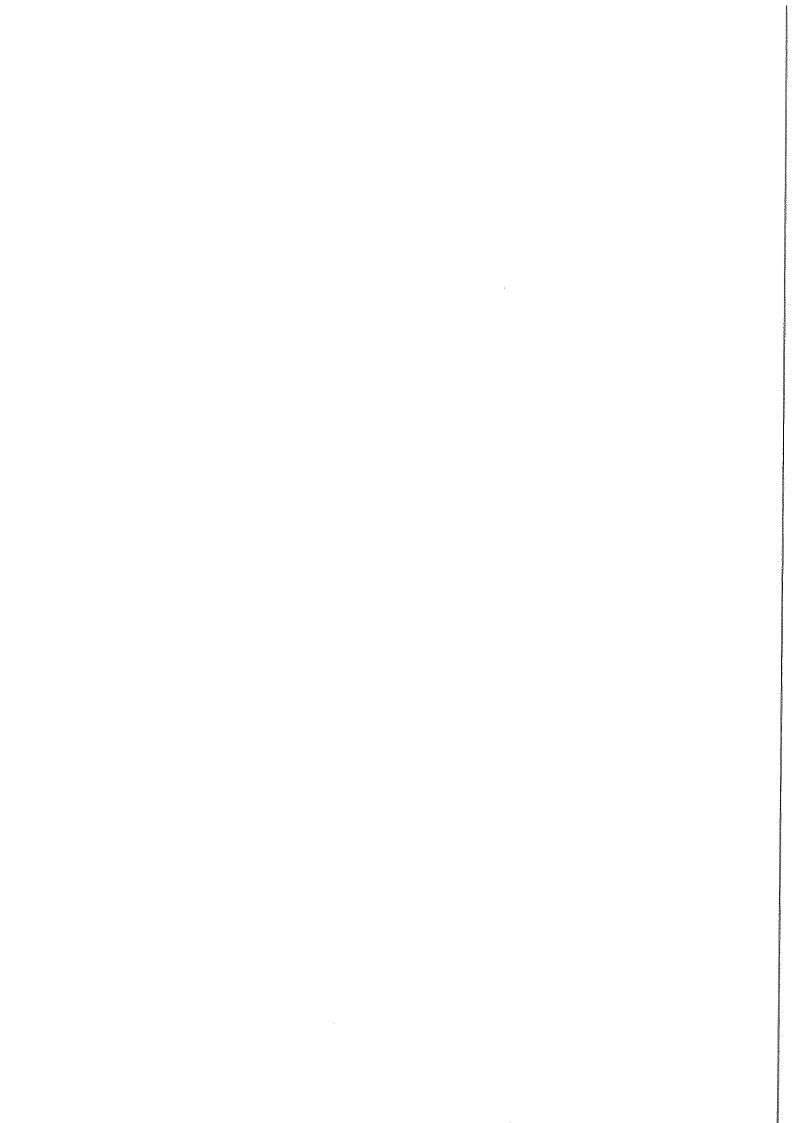
à I cantieri Il Comune vuole appalti trasparenti e di qualità



presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:25%





Dir. Resp.:Paolo Giacomin Tiratura: 148.657 Diffusione: 119.022 Lettori: n.d. Rassegna del: 10/11/19 Edizione del:10/11/19 Estratto da pag.:4 Foglio:1/1

«Altro che tassa: riciclare la plastica al 100%»

L'imprenditore Zoppas produce la super macchina per trasformare tutta la spazzatura in risorsa. «Ma in Italia non ce la fanno usare»

di Giulia Prosperetti **ROMA**

Si chiama Xtreme Renew. El'ultima nata e brevettata dall'azienda Sipa del gruppo Zoppas: una super-macchina per riciclare plastica al 100%, ma che, per le paradossali leggi Italiane, almeno per ora, non può essere utilizzata nel nostro Paese, dove vige il limite secondo il quale i prodotti possono contenere fino al 50% massimo di plastica riciclata. Mentre all'estero il sistema piace moltissimo, tanto che le prime due macchine sono già operative in Giappone e la terza lavora in Brasile. «Questa innovazione - spiega Gianfranco Zoppas, presidente della Sipa - consente di trasformare un potenziale rifiuto in una risorsa, attraverso un complesso processo: prima si ricicla il pet, poì si dà vita alla preforma e quindi alla bottiglia di plastica riciclata. La stessa macchina infine provvede all'imbottigliamento».

La Plastic tax penalizza i produttori, ma sono i comportamenti di consumo e le regole

sul riciclo che non funzionano.

«Siamo in prima linea sulla frontiera della green economy e con noi tante aziende italiane che, grazie a innovazione e ricerca lavorano per fare economia nel rispetto dell'ambiente. Ma se l'impresa italiana è avanti, lo stesso non si può dire per le istituzioni».

Che cosa non torna?

«Chiediamo un maggior impegno per migliorare la qualità della raccolta della plastica e sanzioni per chi non fa fino in fondo il proprio dovere in termini di raccolta del rifluto; ma va anche eliminato l'incomprensibile limite del 50% all'uso di plastica riciclata nei contenitori alimentari, consentendo la produzione di bottiglie al 100% di pet, come avviene in tutto il resto d'Europa».

La Plastic tax, a questi fini, è inutile e magari dannosa?

«La leva fiscale deve incentivare e stimolare l'uso del prodotti riciclati rispetto a quelli di plastica vergine. E quindi no a una Plastic tax lineare che serva solo a fare cassa e si a interventi per orientare verso consumi responsabili. Semmai, il governo accolga quanto prima l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Rostan e votato dal Parlamento per intervenire nel primo provvedimento

utile e modificare la norma del limite del 50% ormai superata dallo sviluppo tecnologico».

La plastica, insomma, può essere, con comportamenti virtuosi delle persone e incentivi appropriati, parte integrante dell'economia circolare.

«La plastica è economica, versatile, leggera, resistente e svolge un ruolo fondamentale, ad esempio nel mantenimento della qualità, della sicurezza e della prevenzione degli alimenti e soprattutto non è cattiva in sé. Ma ormai bisogna riuscire a garantirne un recupero completo, scongiurando ogni possibile dispersione nell'ambiente e riducendo drasticamente la produzione di nuova plastica. Noi abbiamo messo la tecnologia, i capitali e la fantasia: ora sta alle istituzioni favorire questo processo e consentirci di fare in Italia quello che già facciamo in Giappone, Brasile e Usa».

® RIPRODUZIONE RISERVATA

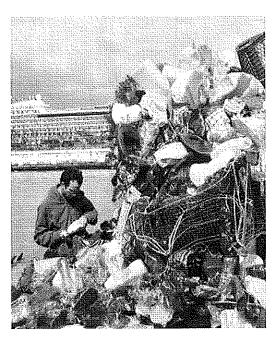
Ogni anno vengono prodotte 2,2 milioni di tonnellate di imballaggi di plastica in Italia

PLASTIC TAX

Misura contestata Il no delle imprese

L'imposta colpirebbe un settore che vale quasi 8 miliardi di euro

La Plastic tax, contenuta nella bozza della prossima legge di Bilancio, rischia di mettere in ginocchio uri intero comparto produttivo, quello delle industrie che producono macchine per il confezionamento e l'imballaggio, che ha la sua 'plastic valley' in Emilia Romagna. Il settore ha un fatturato di 7,85 miliardi di euro nel 2018, in crescita del 9,4% sull'anno precedente

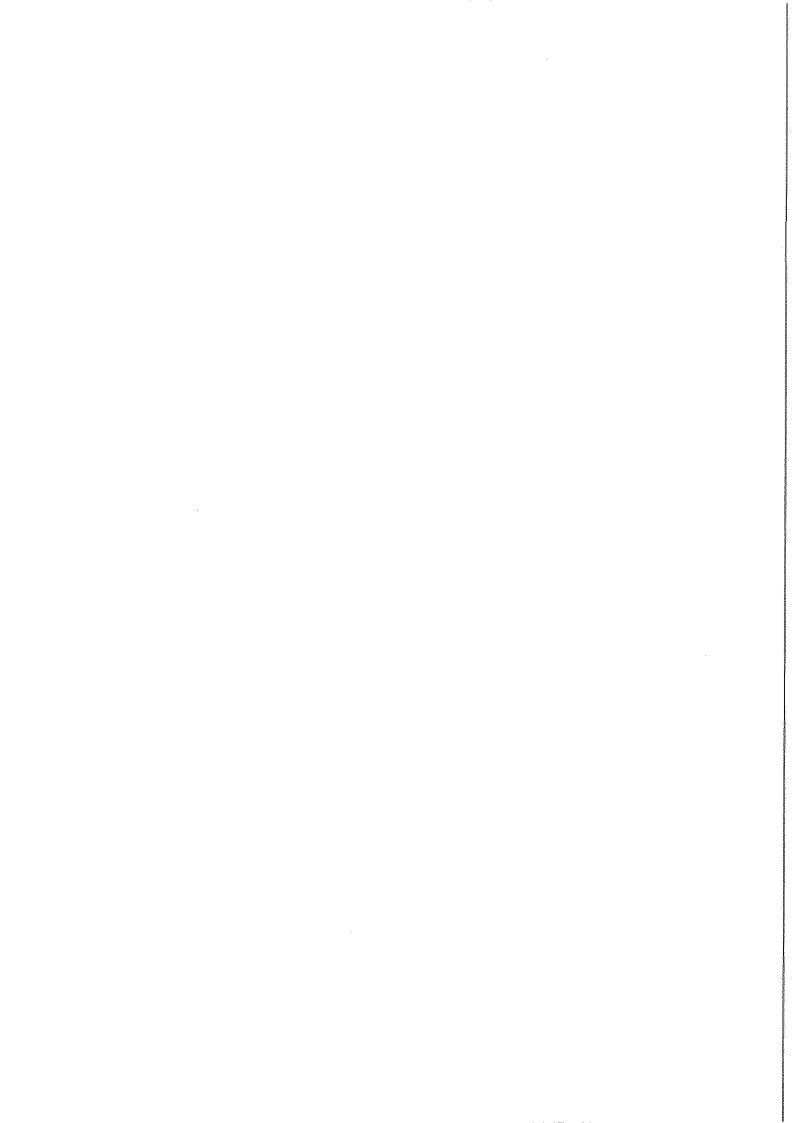




presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:53%

Telpress)



Rassegna del: 10/11/19 Edizione del:10/11/19 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

ECONOMIA

Tassa sulla plastica Ravenna punta sul "verde"

La chimica locale trema e cerca un confronto con il Governo indicando la valorizzazione del riciclo come soluzione per riconvertire il comparto // pag 2 TARRONI

Plastic tax, la chimica ravennate offre al governo un "piano verde"

L'indotto locale legato alla produzione di imballaggi cerca un confronto e indica la valorizzazione del riciclo come soluzione per riconvertire il comparto

RAVENNA ANDREA TARRONI

C'è un fronte ravennate organizzato per rivedere radicalmente la plastictax. Paresempre più probabile un rinvio di sei mesi sull'inserimento dell'imposta che-per come è congegnata al momentocolpirebbe in maniera sostanziale il mondo della produzione della plastica e del suo utilizzo per imballi e packaging. Per il Ravennate significa player come Versalis (in un ragionamento di filiera, perché le plastiche si producono nel Ferrarese, mentre nel nostro petrolchimico più che altro gomme), ma anche Vulcaflex e Nespak. Senza contare tutte le aziende del food, in particolare dell'agroalimentare, che la plastica la utilizzano per confezionare i propri prodotti.

Non a caso è dall'Emilia Romagna che è nato il fronte per rimodulare la tassa pensata per recuperare 2 miliardi nella prossima finanziaria, e se è tutta la regione a essere ricompresa nella "packaging valley" ci sono alcuni ravennati in posizioni strategiche che stanno studiando soluzioni utili da presentare quando si dovrà dare concretezza al tema. In questa fase infatti sia la Femca Cisl, nella persona di Lorenzo Zoli, ha il proprio segretario nazionale di Ravenna. E il segretario organizzativo della Filctem Cgil, Massimo Marani, è anche lui proveniente dal capoluogo bizantino. E, se ad aprire il fronte era stato il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ad intessere i rapporti politici con la compagine governativa su queste tematiche è proprio un consigliere regionale, anche lui ravennate: Gianni Bessi.

«Così è una mazzata»

Zoli precisa con chiarezza la portata del problema: «Si parla di tassa di scopo, ma per come è composta adesso si tradurrebbe in una mazzata indiscriminata ad un settorespiega l'esponente cislino-. Un euro in più al chilo significa un raddoppio dei costi di produzione e una dinamica simile a quella che si è vissuta sulla nautica col governo Monti: la speranza di incassare 10 miliardi colpendo ideologicamente un settore. E alla fine i soldi non arrivano perché semplicemente si sfascia il comparto produttivo». Per questo la mira è quella di «diminuire in maniera importante la portata di questa tassa e soprattutto farla davvero diventare di scopo: possibile che non si possa privilegiare il riciclo e non si vadano a premiare i comportamenti virtuosi per il recupero della plastica ed evitare la sua dispersione nell'ambiente?». Perché Zoli ricorda come «per plastiche come il polietilene e il polipropilene, con cui facciamo bottigliette e tappi per esempio, la possibilità di riciclo raggiunge il 100%. Per le plastiche utilizzate per ii monouso rimaniamo comunque-spiega-aun 85% di ma-



presente documento e' ad uso esclusivo del committente



Peso:1-15%,2-88%

teriale riciclabile utilizzabile alla produzione». Se i proventi dalla plastic tax rimodulata si investissero sul riciclo, quindi, si aprirebbero effettivamente delle possibilità di riconversione industriale: «Il know how lo abbiamogià, nella nostra regione-è il parere di Gianni Bessi, consigliere regionale dem -. C'è Hera, così come ren, che hanno le carte in regola nella nostra realtà territoriale per fornire il tassello fondamentale nell'economia circolare ai produttori già insediati a Ravenna e in Emilia Romagna». E a sottolineare questo aspetto era un altro ravennate, pochi giorni fa, sulle colonne del Foglio, Si tratta del presidente di Herambiente e vicepresidente di Utilitalia (l'associazione che aggrega le multiutility italiane), Filippo Brandolini: «Nel 2018 abbiamo raccolto 1.273 milioni di tonnellate di plastica, il dieci per cento della quantità nazionale-ricordava-. Se rimane così la plastic tax colpiscel'economia circolare, che doveva essere la bandiera di questo go-

ZOLI VEDE NERO SULSETTORE

«Un euro in più al kg significa un raddoppio dei costi di produzione e una dinamica simile a quella che si è vissuta sulla nautica con Monti»

L'ALLARMEDI **BRANDOLINI (HERA)** «Nel 2018 abbiamo raccolti 1.273 milioni di tonnellate di plastica Se rimane così la plastic tax colpisce l'economia circolare»





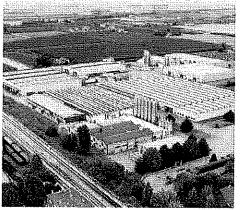


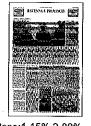
Sopra lavoratori della Versalis, a destra il consigliere regionale del Pd Gianni Bessi e il sindacalista della Cisi Lorenzo Zoli



Sopra la sede della Vulcaflex, sotto quella della Nespak e il premier Conte a Ravenna







presente documento e' ad uso esclusivo del committente



Peso:1-15%,2-88%

Dir. Resp.:Paolo Giacomin Tiratura: 148.657 Diffusione: 119.022 Lettori: n.d. Rassegna del: 10/11/19 Edizione del:10/11/19 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

Sondaggio rifiuti: sgarra il 55%

Gli italiani ammettono «Noi scorretti con la plastica»

Note a página 5

Sei italiani su 10: punire gli incivili dei rifiuti

Le risposte premiano l'ecologia. Ma la maggioranza ammette di fare male la raccolta differenziata e non rinuncia alla plastica

Antonio Noto



La manovra di bilancio è approdata in Senato ma i nodi da sciogliere sono ancora molti e quindi la prossima battaglia in Aula si svolgerà su un terreno minato. L'accordo di governo potrebbe saltare se la maggioranza non trova l'accordo su alcuni punti critici e ancora irrisolti. Una delle questioni più importanti è la Plastic tax, cioè la tassazione sulla produzione di plastica, Improntata nell'ottica ambientalista, effettivamente bisogna trovare il modo per diminuire il peso del consumo di plastica, ma questo provvedimento, catapultato all'improvviso nell'economia italiana, rischia di produrre due effetti boomerang: da una parte le imprese avranno maggiori costi e dall'altro questi stessi costi saranno ribaltati sui consumatori finali.

Pertanto letta in questa maniera, seppure con finalità condivisibili, la proposta governativa potrebbe avere ricadute negative sia nell'occupazione che in una diminuzione di consumo di alcuni prodotti, visti i rincari. Ci sì chiede, dunque, se la lotta alla

plastica debba passare solo per una legislazione punitiva oppure possa essere affrontata in maniera diversa, cioè educando le famiglie ad un uso responsabile. Infatti uno dei risultati che scaturisce dall'indagine demoscopica effettuata dall'Istituto Noto Sondaggi è che il consumatore non segue i comportamenti virtuosi circa il deposito della plastica.

Per esempio il 55% dice che la depone negli appositi cassonetti senza rispettare i giorni prestabiliti di raccolta. Non solo, Il 41% afferma che non effettua abitualmente la raccolta differenziata versando la plastica nei rifiuti umidi. Altro dato sul quale bisogna prestare la massima attenzione è che il 50%, la metà degli italiani, dichiara che nella propria zona di residenza non ci sono cassonetti adibiti al deposito della plastica, addossando quindi la responsabilità alle amministrazioni municipali che non hanno attrezzato il territorio in maniera ottimale per la raccoltà.

Comunque sia, se da una parte la popolazione non sembra seguire un comportamento virtuoso, dall'altra gli stessi italiani ritengono che la lotta alla plastica debba passare plù per le sanzioni a quei cittadini che non ne fanno un buon smaltimento che non per le tasse alle aziende produttrici, Infatti il 57% è per punire chi non segue le regole della raccolta differenziata e solo il 15% invece è a favore della maggiore tassa sulla produzione. Ragion per cui la proposta governativa viene ritenuta una tassa solo per fare cassa e che non produce effetti benefici per l'ambiente dal 58% degli italiani, mentre chi pensa che sia una tassa giusta rappresenta appena il 18%.

Nel frattempo però bisogna essere consapevoli che cambiare in modo radicale i comportamenti dei consumatori non è cosa da poco. Infatti tra chi acquista abitualmente acqua minerale per uso domestico ben il 72% preferisce le bottiglie di plastica e solo il 20% quelle in vetro e che il 53% farebbe fatica a non utilizzare più confezioni che contengono la plastica.

3 - fine

® RIPRODUZIONE RIGERVATA

IL DIBATTITO SULLA MANOVRA Solo il 15% approva la Plastic tax «Serve a fare cassa, non aiuta l'ambiente»



presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Peso:1-3%,5-65%

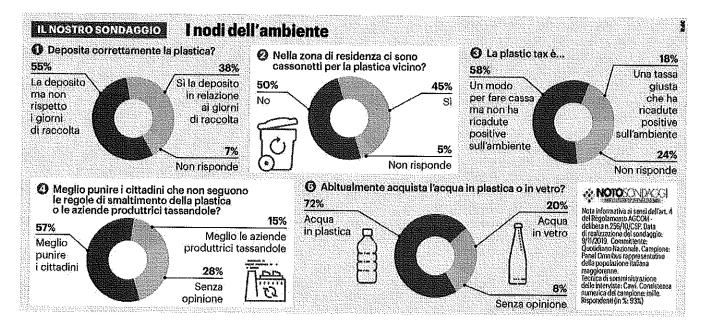


Rassegna del: 10/11/19 Edizione del:10/11/19 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2

Sorpresa nell'Ue

l più virtuosi sono i Paesi dell'Est

Nell'Unione europea, nel 2017. circa il 42% dei rifiuti di imballaggi in plastica è stato riciclato. In sette Stati membri, oltre la metà dei riffuti di imballaggi in plastica è stata riciclata: il tasso più alto è stato registrato in Lituania (74%), davanti a Bulgaria (65%), Cipro (62%, dati 2016), Slovenia (60%), Repubblica Ceca (59%), Slovacchia (52%) e Paesi Bassi (50%). L'Italia è al 42%. Al contrario, meno di un terzo dei rifiuti di imballaggi in plastica è stato riciclato a Malta (24%, dati 2016), Estonia, Francia e Finlandia (ogni 27%), Irlanda (31%), Ungheria (32%), Lussemburgo e Austria (33%).





l presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-3%,5-65%

80-145-080

Rassegna del: 12/11/19 Edizione del:12/11/19 Estratto da pag.:13 Foglio:1/1

Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO

Dir. Resp.:Carlo Verdelli Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

I rifiuti buttati nel canale Reno ci costano 40 mila euro l'anno

Silvia Gianni, Comunicazione e Relazioni Esterne del Consorzio

Da secoli l'intero reticolo idraulico artificiale bolognese viene messo in secca durante le ultime due settimane di ottobre al fine di poter, non essendovi acqua, eseguire tutte le manutenzioni necessarie. Il periodo fu scelto proprio per poter avere i canali nelle migliori condizioni durante la stagione delle piogge e della neve. L'antica usanza riassimta nel detto bolognese cazal in tal canel (buttalo nel canale), tutt'oggi ampiamente praticata, costringe il Consorzio a spendere la media di circa 40 mila euro l'anno per raccogliere, dall'alveo e dalle griglie poste lungo il percorso, i materiali indebitamente gettati. Gli abitanti frontalieri sono in ciò molto attivi, liberandosi con comodità di ogni sorta di oggetti: residui di cucina, suppellettili, borsine di rifiuti, ecc., a questi si aggiungono i passanti che contribuiscono con biciclette, borse, valigie, carrelli del supermercato, residui dell'edilizia, materassi, collezioni

porno, ecc. Quando c'è l'acqua tutto ciò che non è particolarmente pesante viene fluitato, il resto viene raccolto e trasferito in discarica. Ouanto descritto per rassicurarLa, a qualcuno interessa ancora che uno dei tratti più visti della città sia presentabile.

erto che a leggere quanto scritto sopra 🗸 vien da chiedersi che livello di civiltà ci sia a volte in questa città. ₫ Aldo Balzanelli

Lettere Viale Silvani, 2 40122, Bologna

E-mail

Per scrivere alla redazione bologna @repubblica.it

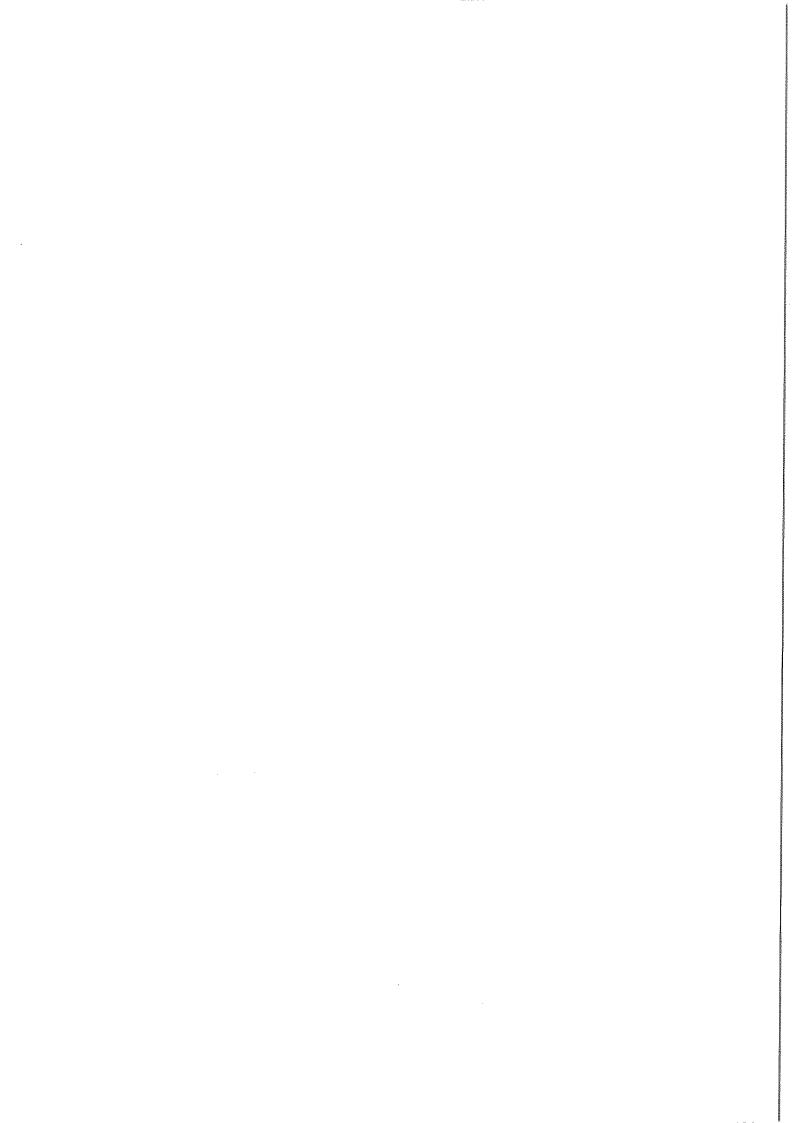


Peso:12%



I presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress)



Tiratura: 173,364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 12/11/19 Edizione del:12/11/19 Estratto da pag.:5 Foglio:1/1

L'AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA

Le imprese: manovra inefficace, le nuove tasse frenano i consumi

Panucci: con la plastic tax impatto sulle famiglie di 109 euro all'anno Nicoletta Picchio

ROMA

Unamanovrache, sebbene contengaalcuni interventi positivi, è nel complesso insufficiente e rischiadinon incidere in modo efficace sulla situazione di sostanziale stagnazione dell'economia. È questo il giudizio che Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria, ha espresso ieri nell'audizione alle commissioni Bilancio di Senato e Camera. La fragilità dell'economia e le risorse limitate avevano indotto Confindustria ad un «approccio responsabile. Ci siamo orientati nel contenere le aspettative, puntando su politiche in grado di attivare risorse già stanziale e auspicando l'avvio di un piano di medio termine per la riduzione del debito pubblico e il rilancio della crescita», ha sottolineato la Panucci. A dispetto di questo realismo la legge di bilancio contiene misure insufficienti, «non si traccia un disegno di politica economica capace di invertire la tendenza negativa delle aspettative degli imprenditori e dei potenziali investitori, nazionali e esteri. Anzi, in alcuni casi, si produce un effetto opposto».

L'auspicio è che in Parlamento «si intervenga sulle criticità e si avvii un'incisiva azione di rilancio», ha concluso la Panucci. Al di là di alcune misure di sostegno alle imprese, Industria 4.0, incentivi alle ristrutturazioni ed efficienza energetica, credito di impostaal Sud, edella disattivazione delle clausole di salvaguardia «manca una visione di politica economica coerente con gli obiettivi auspicati dal mondo produttivo». Invece di intervenire in modorile vante sulla spesa corrente si recuperano risorse con un aumento delle tasse sulle imprese per quasi 2,9 miliardi, cui si aggiungono quelle in chiave antievasione del decreto fiscale sui 2 miliardi circa.

Sono state disattivate le clausole di salvaguardia per non pesare sui consumi, ma sono state introdotte nuove tasse, dalla plastica allo zucchero alle auto aziendali, servizi digitali, i tabacchi e i prodotti accessori: «Si tratta di un'azione di bilanciamento irragionevole per il mondo produttivo, senza considerare i rischi legati all'uso del fisco in chiave educativa».

L'innalzamento delle tasse sulle auto aziendali è una stangata, ha detto la Panucci, per circa 2 milioni di lavoratori, oltre ad incidere su un settore come l'automotive già penalizzato su altri fronti. Una «contraddizione» rispetto al «condivisibile» taglio del cuneo, La plastictax penalizza i prodotti e danneggia un intero settore produttivo, con un aumento medio del 10% del prezzo di prodotti di larghissimo consumo, indebolendo la domanda interna, con un impatto sulla spesa delle famiglie di circa 109 euro all'anno. «Setutti dobbiamo sacrificarci un po'allora si possono rivedere provvedimenti come quota 100 o il reddito di cittadinanza», ha detto la Panucci rispondendoalledomande.BeneIndustria 4.0, ma dovrebbe avere un orizzonte temporale pluriennale. Manovra, decreto fiscale e il caso ex Ilva «non sono in grado di ricreare un clima difiducia, anzilo sfvavoriscono», e si dimostra l'incapacità del paese di dare regole certe e di valutare gli effetti di determinate decisioni sull'economia reale.

> «Il Parlamento intervenga sulle criticità e si avvii un'incisiva azione di rilancio»

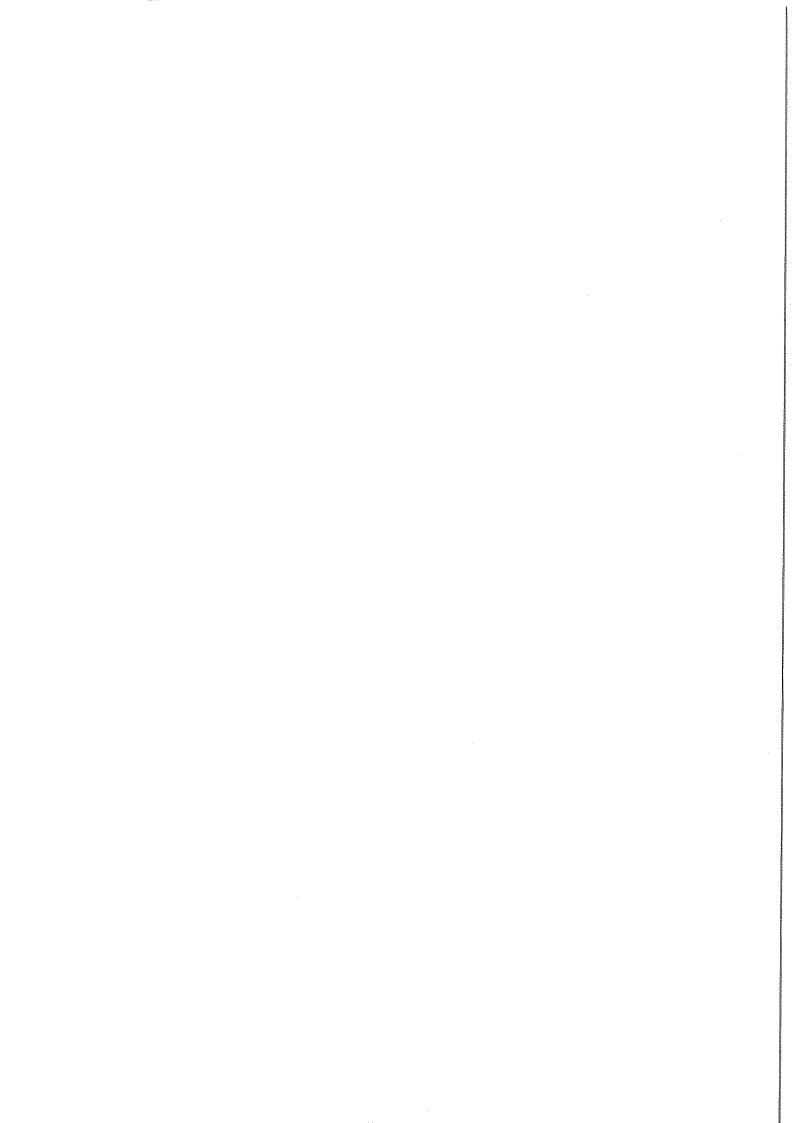


presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:12%



00:129/



Rassegna del: 12/11/19 Edizione del:12/11/19 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/3

Dir, Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

LE IMPRÈSE, LE MISURE

Perché il Nord boccia la manovra

di Dario Di Vico

arco Bonometti, Enrico Marco Bononica, Carrari e Fabio Ravanelli sono i presidenti delle Confindustrie della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e del Piemonte. Dati Istat alla mano rappresentano 36 mila

aziende iscritte, 300 miliardi di export e una parte rilevante degli 835 miliardi di Pil delle quattro regioni.

continua a pagina 8

Manovra, il Nord boccia il governo

Plastic e sugar tax, auto aziendali e infrastrutture: l'attacco dei presidenti delle Confindustrie di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte

di Dario Di Vico

Sono di fatto i protagonisti di quel Partito del Nord che incarna - come ha scritto Angelo Panebianco ieri - «l'Italia che non perde la speranza» e che «anche elettoralmente è più forte i quanto i suoi nemici immaginino». Bonometti & C. si tengono ben lontani dal tutti-controtutti della lotta política italiana e si sforzano di parlare solo ed esclusivamente di contenuti. Non sembrano orfani del vecchio governo né parlano di urne per rovesciare il quadro politico, sono però fortemente delusi dal Conte bis e dalla manovra di politica economica.

La lettera ai deputati

Carraro ha scritto in questi giorni una lettera ai deputati e ai senatori veneti per chiedere modifiche parlamentari a tre provvedimenti: a) plastic tax, b) sugar tax, c) auto aziendali. Apprezza la scelta governativa di ridurre il cuneo fiscale «ma non ho ancora chiaro il come e il quanto, alla fine mi pare un provvedimento puramente simbolico». Così quello che doveva essere un anello di fidanzamento tra giallorossi e partito del Pil finisce per contare quasi zero. Al punto che Ravanelli nella manovra sostiene di vedere «tante ombre e solo una luce, l'aver scongiurato l'aumento dell'Iva». Spiega il piemontese: «Questo governo come il precedente è composto da forze antitetiche tra loro, di conseguenza non può coltivare progetti lungimiranti ma si muove solo per evitare che esplodano le contraddizioni tra Pd e 5 Stelle. Così tira a campare».

Cultura della crescita

Più tranchant Bonometti: «Se volevano distruggere il sistema industriale ci

stanno riuscendo. Sono stati sprecati 20 miliardi con quota 100, reddito di cittadinanza e prima con gli 80 euro senza creare occupazione e senza andare incontro ai giovani. I 5 Stelle li abbiamo visti sia con la Lega sia con il Pd, stesso risultato. Quindi è un problema di cultura della crescita che non hanno». Aggiunge Ferrari: «E' un governo dell'improvvisazione. Le misure che propongono non sono pensate né curate dal punto di vista tecnico e legislativo».

L'esempio che il presidente emiliano porta è quello della plastica. «Siamo i primi a voler cambiare ma fare passi in avanti sul terreno del riciclo dei materiali prevede studi, cambiamenti dei processi e delle tecnologie. Le nostre aziende lo stanno facendo, i loro sforzi andrebbero incentivati e non demonizzati». Aumentare anche solo del 10% la componente biodegradabile delle confezioni del latte «richiede tempo e testa». Ravanelli insiste: «Le nostre aziende già pagano i contributi per il consorzio del riciclo e con preavviso zero si sono visti introdurre un raddoppio dei costi. Ma così si penalizzano le imprese e non si incentivano le forme alternative». E si dimentica che nel riciclo l'Italia



presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Peso:1-3%,8-80%

è una best practice europea. «Spero proprio che il Parlamento lo capisca e cambi la plastic tax».

Tasse disperse

Rincara la dose Bonometti: «E' vero che hanno evitato l'aumento dell'Iva ma hanno creato nuove tasse disperse in tanti rivoli. Penso alle auto aziendali. Tassandole causeranno una diminuzione del 70-80% mettendo a rischio circa 250 mila immatricolazioni. I dipendenti torneranno a usare la loro auto e chiedere il rimborso chilometrico, una soluzione anacronistica». Invece la scelta saggia sarebbe ripristinare il super-ammortamento per le auto ad uso strumentale, «che in passato per ogni euro abbonato aveva generato 3 euro di entrato per lo Stato e gli enti locali». Men-

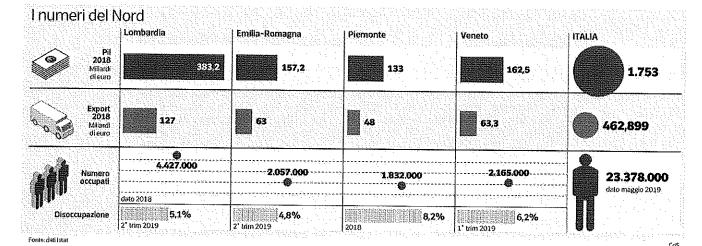
tre la Baviera ha stanziato 50 miliardi per affrontare la crisi dell'auto, «il ministro Patuanelli ha annunciato tavoli e sottotavoli ma nella manovra non c'è niente di concreto». Se si vogliono ridurre le emissioni di CO2 bisogna incentivare l'acquisto di vetture nuove, «perché oggi girano ancora sulle strade 15 milioni di auto euro3 ed euro4».

Opere per 70 miliardi

Anche sulle infrastrutture gli industriali del Nord sono lividi. Sostiene Ravanelli: «La Torino-Lione è stata sbloccata da un voto parlamentare ma l'alta velocità verso est non può finire a Brescia. I grandi corridoi europei sono la stella polare e noi dobbiamo connetterci con loro, ma non sembra essere questa la cultura di questo governo. Spero che l'Europa decida un grande piano à la Delors e chiami l'Italia a fare la sua parte. Intanto ci sono 70 miliardi di opere già spesati e cantierabili che andrebbero fatte partire. Potremmo cominciare da qui». Chiude il quaderno delle doglianze la sugar tax, le imprese settentrionali anche in questo caso non fanno sconti e boccia-

no il governo. Argomenta per tutti Carraro: «E' vero che c'è una sensibilità popolare salutista ma il governo l'ha giocata contro le imprese. Ci sarebbe voluto un piano a medio termine, hanno preferito esibirci come capro espiatorio e tassarci d'emblée». Ma tanta distanza con il governo porterà le imprese emiliane a tifare per il ribaltone in Regione? «Più che distanti siamo equidistanti - risponde Ferrari - Rispettiamo la dialettica democratica, ci limitiamo a sperare che chiunque vinca non butti via ciò che di buono già c'è. Penso alla legge per attrarre investimenti. Sono arrivate Lamborghini, Philips Morris e Toyota, tre pesi massimi». Il contrario dell'Ilya dove un peso massimo l'abbiamo aiutato a scappare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Emrico Carraro Confindustria Veneto: c'è una sensibilità salutista ma il governo l'ha giocata contro le Imprese



Pietro Ferrari Confindustria Emilia: Romagna: un governo dell'improvvisazione con misure né pensate né curate



Peso:1-3%,8-80%

Telpress

Servizi di Media Monitoring

Sezione:ECONOMIA

presente documento e' ad uso esclusivo del committente



Sezione: EMILIA ROMAGNA SCENARIO

Wil Resto del Carlino

Dir. Resp.:Paolo Giacomin

Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 19/11/19 Edizione del:19/11/19 Estratto da pag.:45 Foglio:1/1

Politica

La tassa sulla plastica contro le aziende

Una manovra iniqua oltre che inutile, che colpisce al cuore un comparto produttivo cruciale per il tessuto economico dell'Emilia-Romagna; la Plastic Tax è l'espressione più barbara di un ambientalismo privo di raziocinio. Qualora vedesse la luce nella forma attuale, quest'ennesimo balzello, vero marchio di fabbrica del Governo delle Tasse, ucciderà il settore degli imballi di plastica e produrrà un danno enorme ai consumatori che si ritroveranno a spendere oltre 100 euro in più all'anno per un'imposta assurda. Non sarebbe meglio prevedere investimenti per la conversione degli impianti, salva-guardando posti di lavoro, imprese e un'eccellenza nazionale come la Packaging Valley emiliano romagnola? Se Conte, Di Maio e Zingaretti pensano di poter passare indenni sul cadavere di oltre 17 mila lavoratori e 230 aziende, il prossimo 26 gennaio avranno una bella sorpresa.

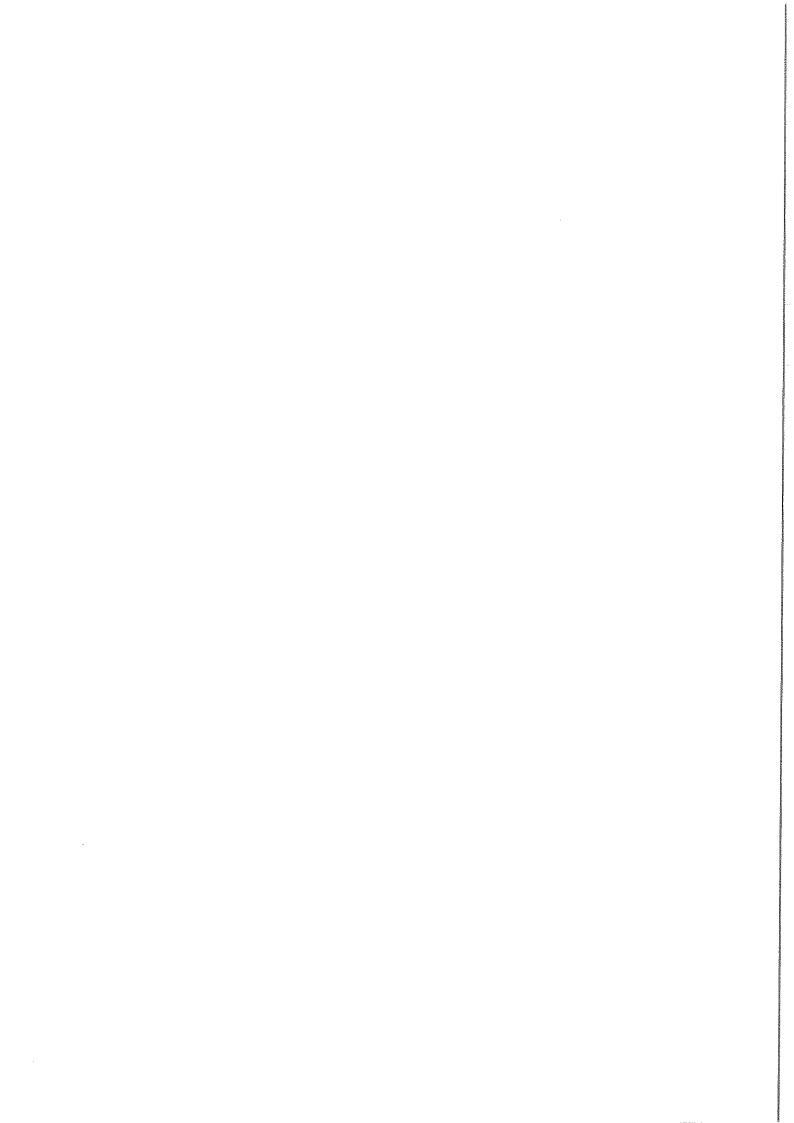
Simona Vietina, deputato di Forza Italia



presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:9%







Sezione: EMILIA ROMAGNA SCENARIO

il Resto del Carlino

Dir, Resp.:Paolo Giacomin

Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 15/11/19 Edizione del:15/11/19 Estratto da pag.:51 Foglio:1/1

L'assessore Montini

«Plastica, Rimini è l'apripista»

Rimini ha giocato d'anticipo sulla lotta alla plastica monouso: accoglie con «piena soddìsfazione» il piano straordinario della Regione per liberare dalla plastica uffici, strutture pubbliche, mense, sagre, eventi sportivi e spiagge. In città, spiega l'assessore Anna Montini, «su molti aspetti siamo già avanti», come

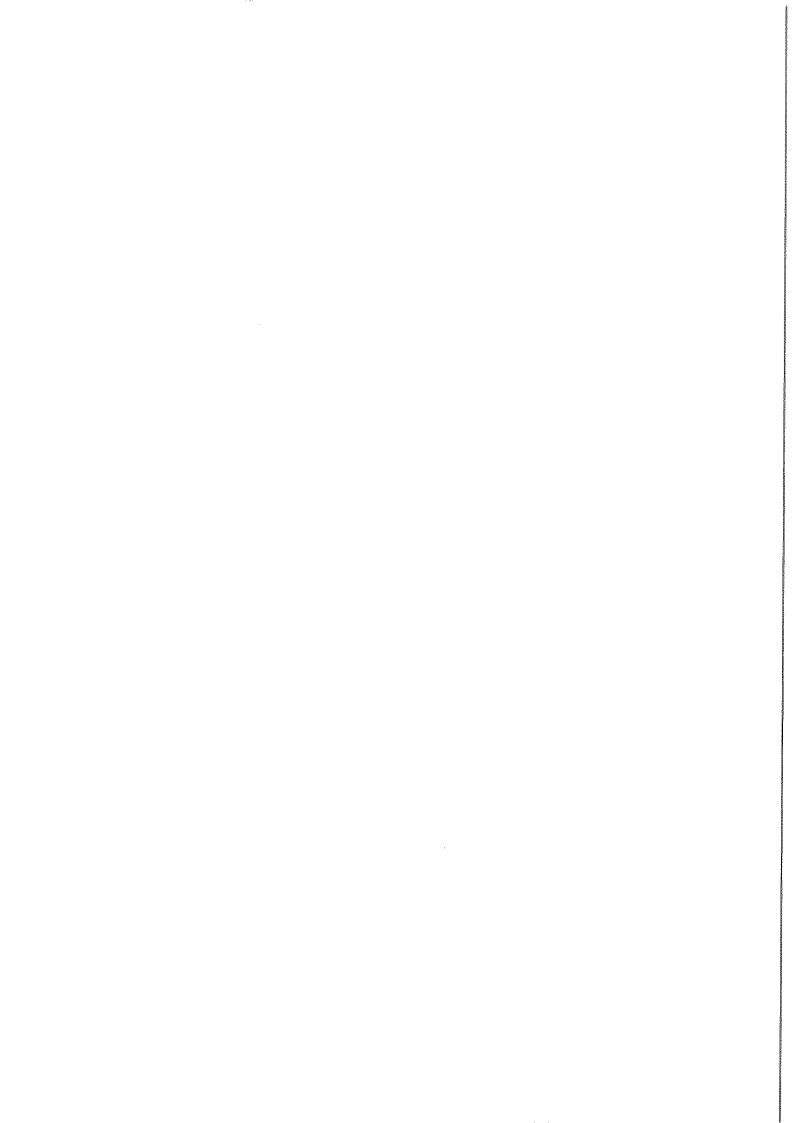
l'azzeramento della plastica monouso nelle mense scolastiche. Ben vengano nel piano regionale i «punti chiari sia per favorire la raccolta dei rifiuti nei fiumi, in mare e per la prevenzione attraverso accordi specifici di filiera».





presente documento e' ad uso esclusivo del committente.





Dir. Resp.:Claudio Rinaldi Tiratura: 34.748 Diffusione: 28.862 Lettori: 175.000 Rassegna del: 15/11/19 Edizione del:15/11/19 Estratto da pag.:16 Foglio:1/1

Plastica «Bottle to bottle»: al via la sperimentazione del riciclo a premi

VITTORIO ROTOLO

Promuovere una serie di azioni virtuose, che agiscano in maniera concreta sulla riduzione dei rifiuti favorendo al contempo il riutilizzo degli oggetti dismessi, in modo da restituire loro «nuova vita». È l'obiettivo che si prefigge la Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, in programma da domani al 24 novembre e che ha trovato l'adesione del Comune di Parma e di alcuni partner, tra cui Tren. Tantele iniziative in programma nella nostra città. Si comincia martedi alle

10.30, al Gastronomy Hub in piazza della Pace: sarà illustrato il progetto della Casa ecologica, sviluppato all'interno di Giocampus, che promuove buone prassi di risparmio energetico da realizzare fra le mura domestiche. Sem-

pre martedì, agli Orti sociali della Crocetta verrà presentato il programma «Orto rifiuti zero», sulla scia di analoghe esperienze che hanno visto la creazione di piazzole di compostaggio, dove recuperare gli scarti delle lavorazioni effettuate in quegli stessi spazi. «Lanceremo anche la prima sperimentazione territoriale del Bottle to Bottle - annuncia l'assessore comunale alle Politiche di sostenibilità ambientale, Tiziana Benassi -: in alcune aree della città saranno collocati eco-compattatori di ultima generazione, dove potranno essere conferite le bottigliette di plastica, con una raccolta mirata e meccanismi

di premialità per i cittadini». Venerdì 22, in municipio, sarà presentato il progetto del nuovo centro del riuso «Officina sociale», che nascerà in piazzale Sicilia e realizzato in collaborazione con Ecosolgea e Altrogiro. Nella Settimana europea, i cinque centri di riuso presenti a Parma (gestiti da Altrogiro, Di Mano in Mano e Cigno Verde) apriranno le porteda giovedì 21 a sabato 23 - per far conoscere le attività. Mercoledì 27, in Comune verrà presentato il nuovo servizio di telecamere e fototrappole installate nei diversi quartieri, per controllare il corretto smaltimento dei rifiuti domestici.

2: RIPRODUZIONE RISERVATA

Tante iniziative nella Settimana per la riduzione dei rifiuti



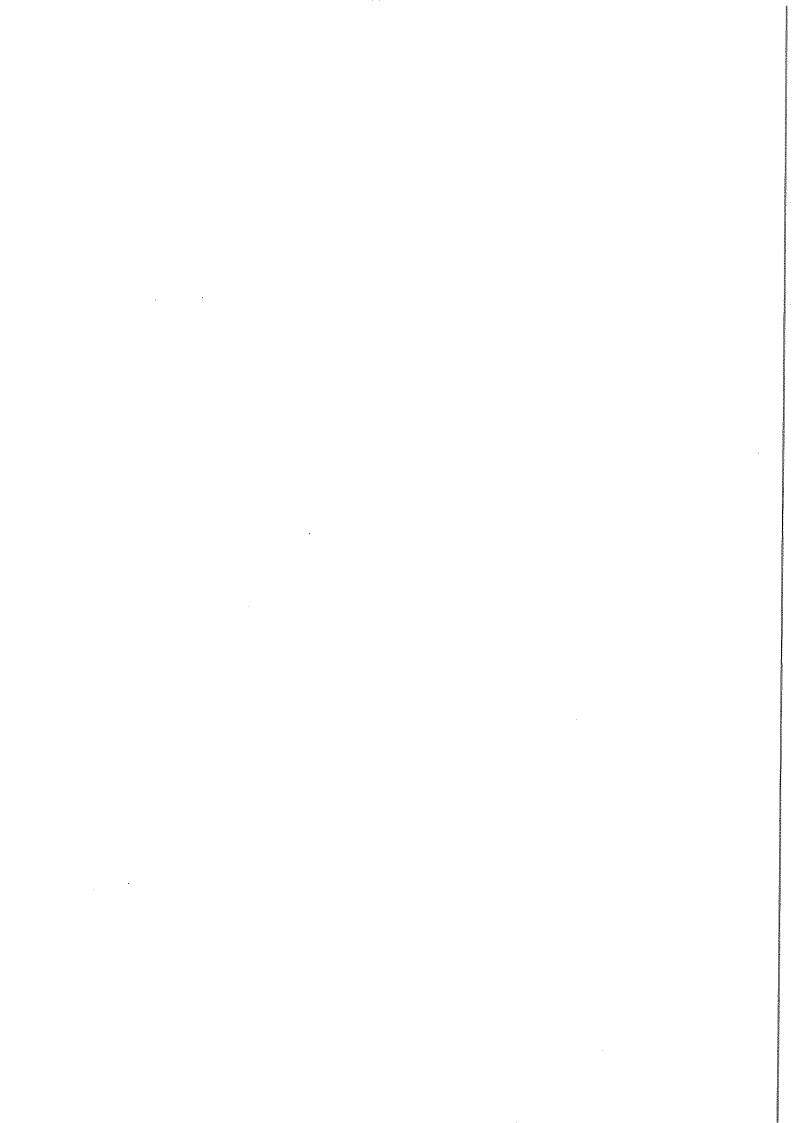
AMBIENTE La presentazione delle iniziative: si comincia martedì.



presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:18%





GRUPPO

Rassegna del: 15/11/19 Edizione del:15/11/19 Estratto da pag.:5 Foglio:1/1

Dir. Resp.:Carlo Verdelli Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000



Il centrosinistra

E il Pd risponde con Zingaretti e il patto coi 5S sulla plastica

di Eleonora Capelli

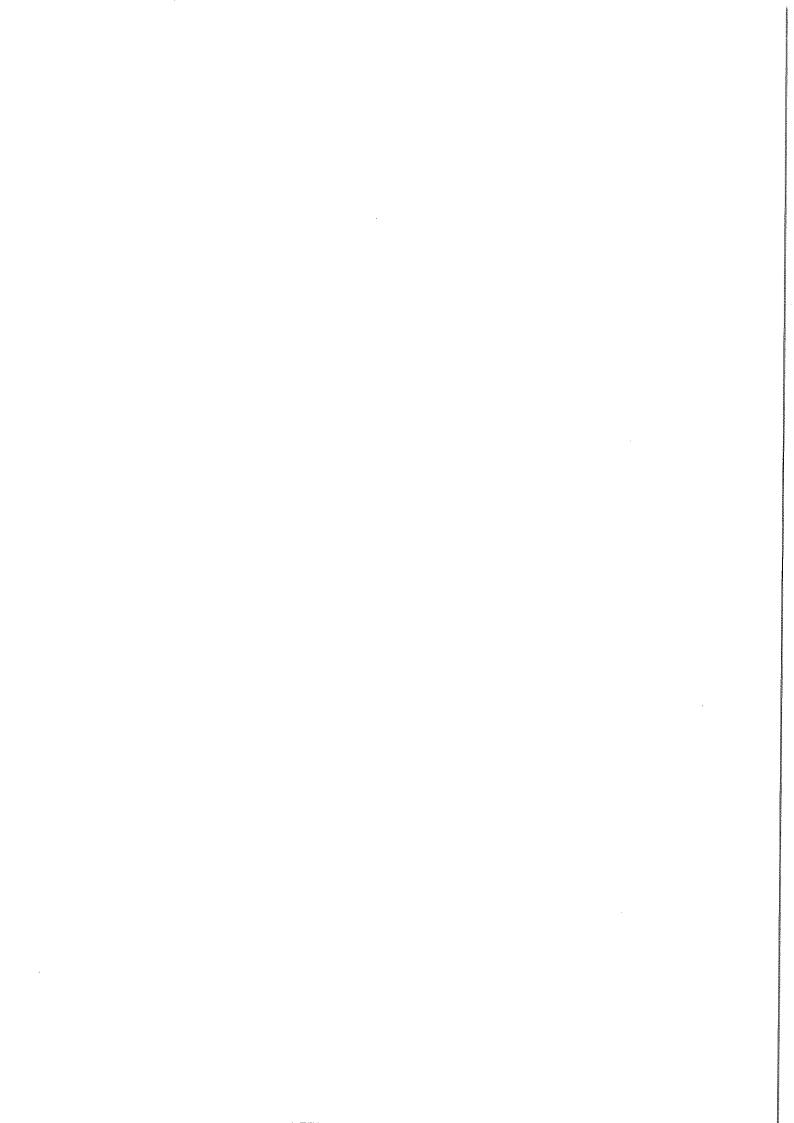
Stefano Bonaccini tiene la porta aperta al Movimento 5 Stelle ("Devono decidere se assumersi la responsabilità di governo") e come primo banco di prova propone il piano regionale "plastic free". Intanto si prepara l'arrivo in città dello stato maggiore del Pd nazionale, per la tre giorni intitolata "l'utta un'altra storia" che si terrà da oggi pomeriggio alle 17.30 a Palazzo Re Enzo. L'iniziativa, che si concluderà domenica con la riforma dello statuto dei dem, sarà aperta oggi dal ministro Dario Franceschini e dal segretario Nicola Zingaretti. Domani sera invece la cena per oltre mille commensali organizzata a Dumbo, lo spazio di via Casarini, vedrà insieme Zingaretti e Bonaccini. Il segretario provinciale del Pd, Luigi Tosiani, ha promesso che in quell'occasione "di verde ci saranno solo le lasagne", perché cena è stata anche pensata come la risposta all'iniziativa di Matteo Salvini. Domenica nella sala convegni di Fico. l'intervento di Bonaccini è previsto insieme a quello di Paolo Gentiloni e Nicola Zingaretti per chiudere una discussione plenaria con 18 relatori. Il governatore, che comunque ha precisato di non volere passerelle dei politici nazionali, continua intanto nel "reclutamento" deì sindaci del territorio, per raggiungere gli elettori, leri si sono aggiunti altri 4 primi cittadini per un totale di 208 amministratori che lo sostengono. Sul piano politico, la tanto tribolata convergenza con i grillini viene cercata sui provvedimenti. Ieri ad esempio Silvia Piccinini del M5S era al fianco del governatore al taglio del nastro della bonifica dell'ex discarica Razzaboni, vicino a San Giovanni in Persiceto. E da questo punto di vista la battaglia sulla plastica è la prima che può essere affrontata insieme. Ieri è stato illustrato dal presidente il piano per lo stanziamento di 2 milioni nella lotta all'inquinamento della plastica. Incentivi per buone pratiche e riconversioni di filiere produttive, con la sostituzione progressiva di tutti i prodotti in plastica monouso. Un provvedimento che vuole anche indicare la strada al governo, dopo settimane di polemiche sulla plastic tax. Al momento del voto in aula, un modo per verificare eventuali alleanze con i pentastellati.



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:15%







Sezione: EMILIA ROMAGNA SCENARIO

型 il Resto del Carlino

Dir. Resp.:Paolo Giacomín

Tiratura: 122.031 Diffusione: 90.800 Lettori: 1.032.000

Rassegna del: 15/11/19 Edizione del:15/11/19 Estratto da pag.:59 Foglio:1/1

Regione, ecco il piano anti-plastica

Il disegno della Giunta: no alle tasse, sì agli incentivi. Bonaccini: «Non vogliamo perdere posti di lavoro»

IL PROGETTO

di Simone Sale

Comincia la guerra alla plastica monouso. E la Regione scende in campo con un piano, condiviso da enti pubblici, imprese, sindacati, associazioni e comunità scientifica, per bandire la plastica usa e getta da uffici, mense, sagre e feste, insieme a un'operazione di pulizia di territorio e spazi pubblici. Una strategia, quella di PlasticFreER, racchiusa in tre parole chiave: 'Ripulire, ridurre e riconvertire'. Sarà istituita una 'cabina di regia', che coinvolgerà le parti del Patto per il lavoro.

Poi si partirà con la progressiva

sostituzione dei prodotti in plastica monouso nelle sedì e nelle agenzie della Regione. La Regione concederà il patrocinio e l'uso del logo regionale solo agli eventi che dichiarino di non utilizzare plastica usa e getta. Verranno organizzate iniziative per favorire la raccolta del rifluti in mare, nei fiumi e negli spazi pubblici. Si continuerà a promuovere progetti di ricerca per sostituire le plastiche attualmente in uso. Con un sistema di premi e incentivi per tutte le realtà che sostituiranno il monouso con oggetti riciclabili e riutilizzabili. L'azione, assicura il presidente della Regione Stefano Bonaccini, non comporterà nuove tasse: «Non si può contrapporre ambiente ed economia: non vogliamo perdere nessun posto di lavoro, ma crearne di nuovi attraverso la green economy».

Bonaccini si dice fiducioso sulla Plastic Tax: «Mi auguro che al governo ci possa essere convergenza per fare marcia indietro». Per il suo piano, la Regione ha pronti 2 milioni di euro, cifra che potrebbe aumentare, «Una grande azione ambientale, con particolare attenzione al tema della salute», aggiunge l'assessore alle politiche ambientali Paola Gazzolo.

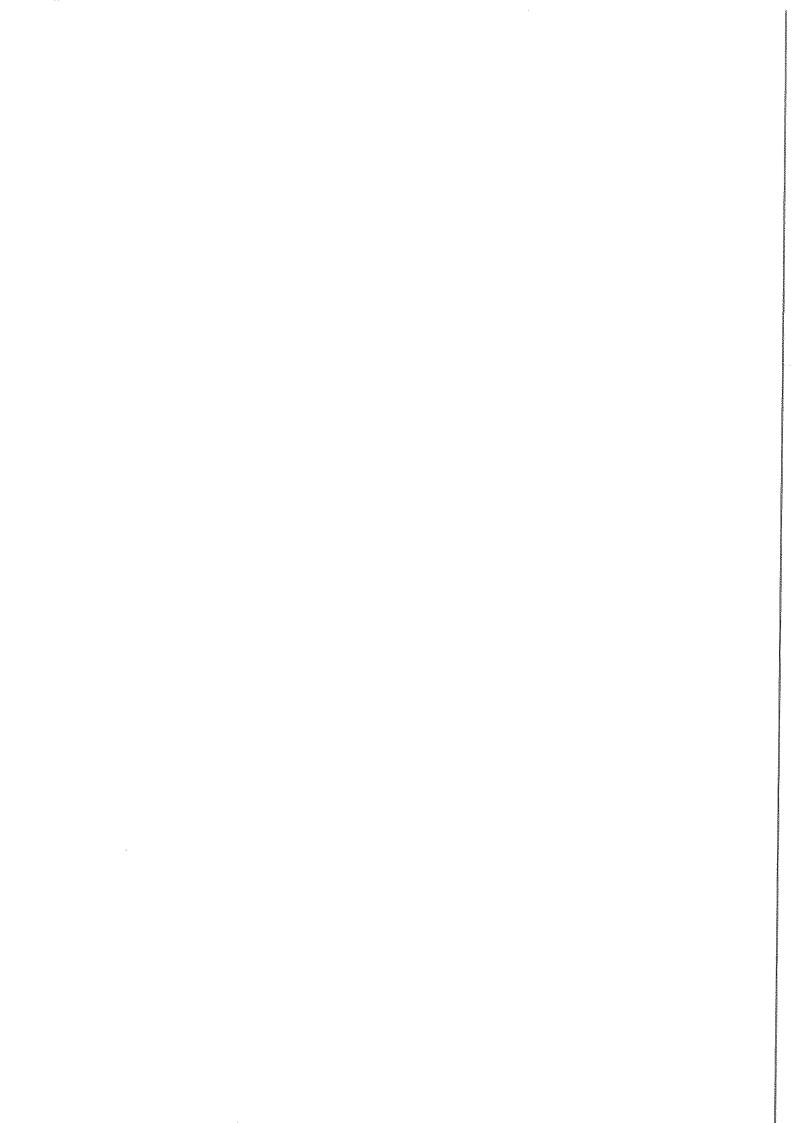
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti manifestano per l'ambiente



Peso:27%





Italia Oggi

Dir. Resp.:Paolo Panerai Tiratura: 60.376 Diffusione: 35.977 Lettori: 119.000 Rassegna del: 19/11/19 Edizione del:19/11/19 Estratto da pag.:1,10 Foglio:1/2

VAL DI PRJO

Prima area sciistica al mondo senza plastica

Costa a pag. 10

IL PROGETTO DELLA VAL DI PEJO, IN TRENTINO, PER ELIMINARE POSATE E BOTTIGLIE DAI RIFUGI

La prima area sciistica plastic free al mondo

A cominciare dall'imminente stagione per sensibilizzare turisti e sciatori

di Gaetano Costa

lastic sci. «Ci siamo resi conto che il lavoro da fare era imponente, ma non volevamo più aspettare». E nella Val di Pejo, in Trentino, hanno agito: con un progetto che farà del comprensorio sciistico locale il primo al mondo senza plastica. Dai rifugi saranno banditi bicchieri, stoviglie, cannucce monouso e bottiglie. Per uno sci plastic free.

La ski area di Pejo si sviluppa tra i 1.400 e i 3.000 metri di altitudine. A spingere i vertici dell'Azienda per il turismo della Val di Sole, che hanno elaborato il piano per eliminare la plastica, è stato uno studio dell'università Statale di Milano e di Milano Bicocca, secondo il quale nel ghiacciaio dei Forni, in Valtellina, si trovano tra i 131 e i 162 milioni di particelle di componenti plastici. Un tasso equiparabile a quello dei mari europei.

«Se le plastiche raggiungono le alte quote ci rimangono per molto tempo, anche decenni, e poi vengono restituite all'uomo sotto forma di danni ambientali e sanitari, entrando nella nostra catena alimentare», ha spiegato Christian Casarotto, glaciologo del Museo di Trento. «Le iniziative per contenere la diffusione delle plastiche sono quanto mai urgenti. Tutto l'arco alpino dovrebbe adottarle».

«L'economia locale si fonda sul turismo, ma questo impone un'attenzione in più affinché le nostre risorse naturali non vengano depauperate», ha sottolineato Luciano Rizzi, presidente dell'Azienda turistica della Val di Sole. «Sono loro il nostro tesoro e le dobbiamo preservare per i nostri figli e nipoti. Siamo quindi orgogliosi di essere i primi al mondo a fare questo passo, sicuri che ben presto altri ci seguiranno».

Nelle prossime settimane, nel complesso sciistico di Pejo, verranno installati pannelli informativi che descriveranno il progetto denominato Pejo plastic free. L'obiettivo è sensibilizzare turisti e sciatori per limitare l'uso della plastica. «Per prima cosa abbiamo chiesto a una società specializzata di realizzare un'indagine che potesse rappresentare lo strumento programmatico sia per la ski area, sia per l'intera Val di Sole», ha raccontato Fabio Sacco, direttore generale dell'Azienda del turismo. «In questo modo abbiamo definito i contorni della strategia, gli obiettivi e le azioni da adottare per fare della sostenibilità la mission di sviluppo del nostro territorio».

Nei rifugi, a partire dall'imminente stagione sciistica, non si troveranno più acqua e bibite in bottiglie di plastica, né stoviglie monouso e cannucce. Ma scompariranno anche le bustine di ketchup e maionese. «La stagione sciistica 2019-2020 sarà la prima in cui si applicheranno le novità», ha detto al quotidiano Trentino il direttore di Pejo Funivie, Simone Pegolotti. «Non tutte, alcune richiedono più tempo. Ma sin da subito il cambiamento sarà tangibile per tutti gli sciatori». Con altre novità in arrivo. «Abbiamo



Peso:1-1%,10-27%

Telpress



Italia Oggi

Rassegna del: 19/11/19 Edizione del:19/11/19 Estratto da pag.:1,10 Foglio:2/2

già in programma di sostituire con mezzi ibridi i gatti delle nevi che bat-tono le piste da sci, per evitare enormi quantità di carburante fossile».

---© Riproduzione riservata ---



Peso:1-1%,10-27%

(Telpress)

Manovra, fuoco amico sul Governo

LEGGE DI BILANCIO
Pioggia di emendamenti
in commissione al Senato:
il 40% dalla maggioranza
Sotto tiro auto aziendali
e bibite. Pd: plastic tax a 80
centesimi. Iv: via quota 100
Piaggia diemendamenti sulla manovra: in commissione Bilancio al Senatosono state depositate 4.550 propo-

ste di modifica. Oltre il 40% arriva dalla maggioranza, ben 1.746 che salgono a circa 2mila con gli emendamenti in arrivo dai ministeri. Nel mirino della stessa maggioranza soprattutto le tasse ambientali: plastic tax, auto aziendali e bevande; focus anche sulla flattax. Iv: stop a quota 100. M5S: non si tocca. A gennaio, intanto, le pensioni saranno rivalutate dell'1,1%.

Mobili, Rogari, Colombo a pag. 2

BRACCIO DI FERRO SULLE TASSE



AUTO AZIENDALI

Il Pd punta ad allentare la stretta sulle auto in uso al dipendenti



PLASTIC TAX

Le tasse ambientali non piacciono a Italia Viva, che chiede lo stop



SUGAR TAX

Complicata la partita sulla sugar tax. Nella maggioranza idee diverse

Fuoco amico sulla manovra Plastic tax giù a 80 centesimi

Pioggia di ritocchi. Al Senato 4.550 emendamenti, il 40% dalla maggioranza, 250 dal Governo Anche auto, bevande e Flat tax sotto tiro. Iv: stop a Quota 100. Gualtieri: Pil 2020 meglio del 2019

Marco Mobili Marco Rogari ROMA

Dall'alleggerimento di plastice sugar tax, all'allentamento della stretta sulle auto aziendali e all'obbligo di pagamento dell'Imu per la Chiesa fino allo stop di Quota 100: è un vero assalto alla diligenza, a colpi di 4.550 emendamenti, quello alla manovra, colpita anche da un intenso "fuoco amico". Sono infatti oltre 1.700 le proposte di modifica depositate dalla maggioranza in commissione Bilancio al Senato, alle quali vanno aggiunti i circa 250 ritocchi messe a punto dai ministe-

ri, In tutto, dunque, 2000 correttivi, che equivalgono a oltre il 40% delle richieste di restyling piovute sulla Commissione. Con il Pd a giocarsi la palma del gruppo parlamentare più attivo: 921 gli emendamenti targati anche se il primato va a Forza Italia con 1.105 modifiche. Dal gruppo parlamentare dei democratici al Senato si fa comunque notare che l'elevato numero di proposte di correzione della manovra è «in linea» con gli anni passati ed è derivato anche dalla volontà di accogliere «le tante istanze venute dalle categorie».

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che si dice non preoccupato del fiume di ritocchi, afferma che la manovra è «progressista e riduce le tasse» e conferma che cambieranno le misure su "plastica" e "auto". A "Otto e mezzo" il ministro si dichiara ottimista sulla



Peso:1-7%,2-40%

GRUPPO

crescita 2020: potremo crescere «anche più» della stima dello 0,6%.

1921 correttivi del Pd sono in ogni caso più del doppio dei 435 depositati a Palazzo madama dai Cinque stelle. Altri 240 sono arrivati da Italia viva e circa 150 da Leu. Una massa imponente anche se, con tutta probabilità, come tutti gli anni la partita si glocherà su non più di 5/600 correttivi.

Nel mirino della maggioranza soprattutto le tasse ambientali. Come annunciato, la posizione più netta è quella di Iv che chiede l'abolizione della plastic tax, così come della sugar tax e della stretta sulle auto aziendali in uso ai dipendenti. Sulla "plastica" il M5S non prevede una vera retromarcia e per rilanciare il tema della tutela dell'ambiente propone nuove misure incentivanti: anzitutto il vuoto a rendere con cauzione per gli imballaggi in vetro eper i contenitori in plastica, acciaio e alluminio. E inoltre il recupero degli imballaggi riutilizzabili nonché un ampliamento delle esenzioni dall'imposta come ad esempio per tutti i dispositivi monouso medico-sanitarie di protezione individuale. Al momento il testo del Ddl di bilancio prevede l'esenzione solo per le siringhe.

Una modifica mirata arriva dal Pd con un emendamento (primo fir-

matario il capogruppo Andrea Marcucci) che punta a ridurre l'imposta di consumo da un euro a 80 centesimi il chilogrammo ampliando allo stesso tempo la gamma di manufatti esentati dalla plastic tax: vengono esclusi non solo i prodotti compostabili ma anche quelli che presentano una percentuale crescente nel triennio (dal 60% del 2020 all'80% del 2022) di materiale riciclabile.

A Palazzo Madama si riapre anche il dossier sulle auto aziendali. Con i Cinque stelle che chiedono incentivi per i produttori di auto ibride ed elettriche e il Pd che spinge per una stretta più soft con un fringe benefit sull'auto elettrica e ibrida in uso al dipendente del 15% (rispetto al 30% del testo attuale della manovra) e del 40% per tutti gli altri veicoli con un'emissione di monossido pari a 95 grammi per chilometro. Un primo punto di incontro è già stato trovato con l'applicazione delle nuove soglie solo ai contratti stipulati dal 1º gennaio 2020.

Sulla sugar tax, che non è toccata da proposte di modifica dei Cinque stelle, Italia Viva chiede la soppressione del prelievo sulle bevande zuccherate mentre il Pd si limita a una revisione riducendo l'imposta da 10 a 8 euro per ettolitro e da 0,25 a 0,20 euro per chilogrammo.

C'è anche la Flat tax a tenere ban-

co. Dal M5S arriva la precompilata per le partite Iva in regime forfettario che utilizzano per tutte le loro operazioni la fattura elettronica e strumenti di tracciabilità con bonifici bancari o card. Un meccanismo che affida alle banche la liquidazione come sostituti dell'imposta del 15% Sempre sul versante fiscale i 5S tornano alla carica con un emendamento che obbliga la Chiesa a pagare l'Imu sui suoi immobili adibiti a bar, ristoranti, alberghi e anche ospedali. I pentastellati chiedono poi l'Iva agevolata al 10% per profilattici maschili e femminili,

I Cinque stelle continuano poi a difendere Quota 100, al centro degli emendamenti di Italia Viva e di Più Europa che ne prevedono l'abolizione. Sempre da Ivarrivano due correttivi per Venezia: una detrazione Irpef per le erogazioni liberali in favore della città lagunare e l'istituzione di un fondo da 50 milioni per impermeabilizzare Piazza San Marco. Nel pacchetto di Italia viva anche il ritorno dei voucher per il lavoro domestico e per quello accessorio. Molti gli emendamenti sugli affitti: il Pd sollecita l'aumento di 50 milioni il Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione; i Cinque vogliono la proroga al 2020 della cedolare secca sui negozi.

EMENDAMENTI DELPD Dal Pd il maggior numero di emendamenti della maggioranza, dai Cinque Stelle ne

sono arrivati 435

e altri 240 da

Italia Viva di

Matteo Renzi

Le quattro tasse al centro del confronto nella maggioranza llenta la strette riconversione all'ibrido e all'elettrico , nonché a riconversione ariumus e au stretta sulle auto prevedere l'applicazione della stretta sulle auto aziendali solo al dipendenti con retribuzione La rimodulazione della stretta sulle auto in uso La rimodulazione della stretta sulle auto in uso promiscuo ai dipendenti è targata Pd: per i veicoli elettrici ei birdi la soglia di tassazione passa da 30 a 15%, mentre per le vetture con emissioni di monossido fino a esi grammi per chilometro li 60% attuale di fringe benefit scenderebbe ai 40%. lorda superiore ai 70milia euro annui, Italia viva è contro la nvova tassazione delle auto aziendali e per questo ne chiede con un suo emendamento l'abiregazione. Punto di incontro tra Pd e MSS è la salvaguardia dei contratti in essere AUTO Aziendali l Cinque stelle da una parte puntano à favorire la Più esenzioni e prellevo ridotto Le tasse ambientali non piacolono a Italia viva che chiede lo stop della nuova imposta di consumo sui manufatti monouso. Il Movimento a Stelle, dal canto suo, rivendica la matrice ambientali sta delta JEASTIC IV manova di bilancio e chiede al Governo di sostenere con incentivi meccanismi di riciclo e compostaggio dei prodotti in plastica. Oltre al vuoto a rendere i ss imposta dovrebbe scendere da 1 euro a 80 cent al kg Sugar tax plù doice succhi al 100% di frutta. E Italia viva che mantiene sugar tax più doice Resta complicata la partita pariamentare sulla sugar tax. Nella maggioranza le posizioni continuano a essere diverse. Con Partito democratico intenzionato ad addoctire il prelievo sulle bevande anafocicine, il Novimento s Stelle deciso a favorire campagne promozionali e di comunicazione istituzionale per il consumo di succini at 100% di rrutta. E italia viva che mantiene il suo "no alla tassa con tanto di emendamento che ne prevede l'abolizione. A rendere più soft la tassa è dunque il 9d che con una proposta di modifica prevede la riduzione della nuova imposta di consumo da 10 a se suro pir ettolitro e da 0,25 a 0,26 suro per chilogrammo. L'emendamento l'interviene accha sulla disconsida in informatione del propiene presidenti del consumo. interviene anche sulla data di entrata in vigore Un regime premiale il disegno di legge di bilancio puntano a On i deposito degli emendamenti dei gruppi Con il deposito degli emendamenti dei gruppi parlamentari in commissione Bilancio al Senato torna di attualità di battagglia sulla Fiat tax per le partite Iva con compensi e ricavi fino a storila euro che ha caratterizzato le fasi di preparazione Introdurie una precompilata per il regime forfettario a patto che i contribuenti utilizzino solo la fatturazione elettronica e per gli acquisti procedano con pagamenti tracciati da bonifici o moneta elettronica. Aliquidare il prelievo del 15% della manovra. A scoprire la carte al momento sono i s stelle che con una proposta di correzione iesti soggetti penseranno gli istituti di credito che opereranno come sostituti d'imposta.

Roberto Gualtieri. Il ministro dell'Economia si dice non preoccupato del fiume di ritocchi, afferma che la manovra è «progressista e riduce le tasse» e conferma che cambieranno le misure su "plastica" e "auto". Si dichiara infine ottimista sulla crescita 2020: potremo crescere «anche più» della stima dello 0.6%





presente documento e' ad uso esciusivo del committente.

Peso:1-7%,2-40%